

L'ORIGINE ITALICA DEL TOPONIMO SOLOFRA (AVELLINO)

Nell'Irpinia, in provincia di Avellino, si trova la cittadina di *Solofra*, il cui tema ritorna a sud nel nome del fiume *Solofrone* (CTI, Salerno, 41 B4) (1). Ci troviamo evidentemente in presenza di un relitto italico col suffisso *-fro-* = lat. *-bro-*, che appare non solo in voci del lessico sopravvivenuti nei dialetti romanzi del Mezzogiorno, come nap. *attu-frə*, salern. *atrufrə*, che presuppongono un osco *octufri*, REW³ 6036,3 = lat. *october*, abr. *vafrə*, *vafronə*, cal. *mafrune*, sic. *manfruni*, da una forma italica attestata dal lat. *vafer*, REW³ 9120b, salent. *kámfara*, *kanfre* pl. «crusca d'orzo» da me (2) ricondotto ad un osco **cántafrum* = lat. *cantabrum* nella stessa accezione, o l'oscuro luc. (Picerno) *kanifra* «orzaiolo» (3) forse in rapporto semantico col precedente («orzo»: «orzaiolo»), ma anche nei toponimi meridionali *Bonefro* (S. Severo, 30 F3), *Massafra* (Taranto, 43 A5) e *Venafro* (Napoli, 35 B4) (4), ad occidente della sannitica *Vēnāfrum* di cui continua il nome.

Solofra mi sembra anche di chiara etimologia italica. Un osco **solofri-* è infatti ricostruzione foneticamente ineccepibile da un i.-e. **solwo-dhli-s*, formato col tema che ha dato il gr. (om.) *ὄλλος*, (att.) *ὄλος* < *ὄλφας*, il sanscr. *sárvah*, ecc., e col suffisso *-*dhli-* degli aggettivi latini in *-b(i)lis*, attestati anche dall'umbro (*façefele*, *putifele*), e, per dissimilazione, anche in *-bris*: *alebris*, *celeber*, *salūber* (5).

In breve l'o. **solofri-* corrisponderebbe morfologicamente e semanticamente al lat. *salūber*, dove abbiamo però l'oscuro vocalismo radicale di *salvus*, che ritorna nell'osco *σαλαFς* «*salvus*», *salavs*, um-

(1) Indicazione della *Carta d'Italia* (1 : 250.000) della *Consociazione Turistica Italiana*.

(2) ALESSIO, *Annali Università Trieste*, VIII 178-9. Per la conservazione dell'accentuazione italica, cfr. ALESSIO, *RivFilClass*, N.S., XIX 111-2.

(3) ROHLFS, *ZRPh*, LI 273.

(4) Su questi toponimi aveva richiamato l'attenzione il ROHLFS, *ZRPh*, XLVI 157.

(5) Cfr. STOLZ-LEUMANN, *Lat. Gramm.*⁶, 234 con bibliografia.

bro *sal(u)vom*, *peligno salavatur* = lat. *salvator*, ed *ū* per influsso di *salūs* (1), mentre le lingue romanze della penisola iberica (sp., port., catal. *salobre* «salzig» + *sal*, *REW*³ 7554a) attestano anche *salūbris*. Il vocalismo radicale *o* appare del resto anche nel lat. *solidus*, accanto all'imprestito italico *sollus* (2) (*sollum* Osce totum et soldum significat; *sollo* Osce dicitur id quod nos totum vocamus. Paul. Fest., ed. Thewrewk, 412, 428; *umbro sullus* «omnes»), con -ll- per geminazione espressiva, ma cfr. o. *suluh* «omnino» (?).

Purtroppo «malgrado qualche rudero d'età romana» (3), che attesta l'antichità di *Solofra*, essa è ricordata con certezza solo nel 1042. La forma *Solofre* del *Codex diplom. Cavensis* sta in ogni modo a conferma del ricostruito **solofri-*.

Dal punto di vista semantico **solofri-*, come si è detto, traduce *salūber*, aggettivo «souvent opposé à pestilens» (4), che ha dato il nome a due località della Calabria: *Salubro* e *Salubroso* (5), quest'ultimo di chiara fattura popolare (6). Questa denominazione di «salubre», contrapposto ai pestilenziali acquitrini della pianura campana, trova infine perfetta aderenza nella topografia di *Solofra* «situata a 400 m. di altitudine, in una valle amena, irrigua e ferace, cinta tutt'intorno di monti alti e pittoreschi», sì da costituire un rinomato «centro di villeggiatura estiva» (7). Ma se anche la mia interpretazione semantica paresse dubbia, resterebbe l'inquadramento di **solofri-* nei derivati dell'i.-e. **solwo-*.

GIOVANNI ALESSIO

(1) Cfr. WALDE, *SEW*² 674; ERNOUT-MEILLET, *Dict. étym.*, 851; BUCK, *A Grammar of Oscan and Umbrian*, Boston 1928, 51 *passim*.

(2) Per i possibili riflessi di *sollus* nell'Italia del Sud, v. ALESSIO, *Annali*, cit. 182 sgg.

(3) Vedi l'*Encicl. It.* XXXII 83.

(4) ERNOUT-MEILLET, l. c.

(5) ALESSIO, *Saggio di topon. cal.*, n. 3539.

(6) Cfr. cal. *ôitrinusu* < *citrinus*, *friddusu* < *frigidus*, *konomusu* < *oekonomus*, *panurgusu* < *panurgus*, *skurusu* < *obscurus*, *timitusu* < *timidus* (ROHLFS *Diz. cal.*, s. vv.), top. *Marcedusa* < *marcidus* (cfr. *marcerosus* τετηκός, γωδός *CGI Lat.* II 127,30). ALESSIO, *STC*, s. v., luc. *varosə* (*AIS* 711), vejl. *avaròus* (BARTOLI, *Das Dalmatische* II 172) < *avārus*, abr. *vanosə* «eitel» < *vanus*, *REW*³ 9145, rum. *umedos* < *humidus*, ecc. (MEYER-LÜBKE, *Rom. Gramm.* II 514 §472), tipo ben noto al latino: *ebriōsus*, *falsōsus*, *foedōsus*, *frivolōsus*, *malignōsus* «κακωντρογής», *morbidōsus*, *ravidōsus*, *ridicolōsus*, *rubicundōsus*, *strenuōsissimus* *CGILat* V 390, 49, *tabidōsus*, *terribilōsus*, *tumidōsus*.

(7) *Enciclopedia ital.*, l. c.